

La «gang» sorpresa davanti alla camera blindata

Colpo colossale al Banco di Napoli viene sventato all'ultimo momento

Una decina di malviventi, forniti di un'attrezzatura costosissima, erano al «lavoro» da diversi giorni - Forse li ha traditi la fretta. L'irruzione della polizia dopo la segnalazione di un dipendente - Due arrestati, ma il grosso della banda è fuggito attraverso le fogne

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Davanti a loro c'era ormai solo il cemento armato della parete della «sacrestia», il luogo più impenetrabile delle banche, dove si custodiscono le cassette di sicurezza, le riserve auree e il contante. Avevano già scavato per quindici metri. Si appressavano a concludere un'operazione in corso da alcuni giorni. Già si vedevano con le mani immerse tra linguetti d'oro, gioielli, centinaia di milioni in banconote. Poi uno scalpiccio, un'intimazione ad arrendersi, qualche colpo di pistola esplosivo in aria, scoppiò intimidatorio e il bel sogno è svanito.

Non c'era altro da fare che darsi alla fuga, cercare almeno di non finire subito in carcere. E così, i circa dieci uomini che da giorni lavoravano per quello che sarebbe stato certamente il più colossale furto mai avvenuto a Napoli, si sono dispersi tra i maledoranti cunicoli delle fogne che si irradiano nel sottosuolo, a circa quindici metri di profondità, nella centralissima zona di via Roma-piazza Mu-

nicipio, sotto la sede centrale del Banco di Napoli. L'istituto di credito da essi preso di mira. Le uscite principali della rete fognaria erano state però bloccate da una polizia e due dei fuggitivi sono stati catturati. Di corsa avevano raggiunto l'uscita della fogna che sbocca a mare, all'altezza del monumento ai caduti, in piazza Vittoria. Ad attendervi c'era però la polizia. Non hanno opposto resistenza. Da autentici professionisti (se la cavano penalmente abbastanza bene, non hanno potuto che sbucare a mare, all'altezza del monumento ai caduti) hanno allungato le braccia e si sono fatti docilmente ammanettare. Per questa volta sono stati sconfitti.

Non sono napoletani: Ottorino Zerbatò, 39 anni, è di Vodi Brentola, in provincia di Vicenza, dove abita in via Chiesa 5, e Giancarlo Beltrami, 26 anni, è di Brescia, dove risiede. Degli altri non si sa nulla. Quanto avrebbe fruttato il colpo? Di questo non si sa e probabilmente non si saprà mai in quanto non si conoscerà mai il valore del con-

tento delle cassette di sicurezza. È presumibile che avrebbe fruttato parecchi miliardi, dieci, forse di più. Che cosa li ha traditi? Forse l'impazienza che si è tradotta nell'abbandono di quella prudenza che per molti giorni ha improntato la loro azione. Hanno accelerati i tempi, hanno fatto più rumore del solito e questi uomini sono stati uditi dagli uomini del servizio di sicurezza del Banco di Napoli. Erano esattamente le 3,10 quando è squillato il telefono del 113. Questa volta il geometra Gemela, un dipendente dell'Istituto di credito, avvertito dai rumori insoliti che provenivano dalla camera blindata del «tesoro».

Pochi secondi (la Questura disse dalla sede della banca avrebbe telefonato di metri e il capitano De Santis e il tenente Carino erano sul posto con numerose guardie. Sono state inviate le auto e si sono anche loro avvertiti i rumori. Decedevano di dividersi in due squadre e calarsi nelle fogne. Hanno raggiunto due tombini uno all'angolo tra via Roma e via Diaz e l'altro all'incrocio tra via Roma e via Santa Brigida. La discesa, per quindici metri, non è stata agevole. Quando hanno toccato il fondo, alla luce delle torce elettriche, si sono diretti convergendo, verso la sede della banca.

I rumori si sono fatti via via più distinti, erano tipici dei martelli pneumatici. Non c'erano dubbi. Si trattava di gente che si apprestava a compiere un furto clamoroso. Una guardia veniva fatta risalire alla superficie per disporre il blocco delle uscite principali della rete delle fogne. I tre proseguitavano. D'improvviso hanno notato il gruppo. Una decina di uomini che camminavano sui tetti di cemento e di mattoni, in testa un'auto retta da elmetti da minatore. Erano all'imbocco di un cunicolo scavato nella parete di un condotto della fogna. Il capitano De Santis ha intimato loro di arrendersi. I ladri sono scappati. È stato esplosivo il colpo di pistola, il colpo intimidatorio. I malviventi si sono dispersi negli altri cunicoli. Due sono stati catturati, gli altri, per ora, sono liberi.

Una banda di professionisti che deve avere anche una «mente» molto astuta e provvista di denaro da investire. L'attrezzatura abbandonata sul posto, secondo le prime notizie, valeva circa 10 milioni di lire. Dimostrando una perfetta conoscenza delle fogne, il rapporto all'ubicazione della «sacrestia» della banca, hanno praticato un cunicolo lungo quindici metri, alto un metro e largo circa ottanta centimetri.

In questo cunicolo avevano disposto una telecamera con un vano che serviva a portare fuori il materiale di risulta. C'era un potente generatore di energia elettrica alimentato a benzina che serviva sia a far funzionare il motore della telecamera, sia i martelli pneumatici e i potenti trapani. C'erano anche badili nuovi di zecca, tinte, tamiche colpe di benzina e altro materiale. Non c'erano però armi. Non è stata trovata neppure l'ormai classica lancia termica. Ma gli investigatori ritengono che si apprestavano a portarla sul posto nella stessa notte.

Avrebbero agito indisturbati per tutta la domenica e poi se ne sarebbero andati così come erano arrivati: via mano. È infatti, quasi certo che tutta l'attrezzatura rinvenuta è stata portata con una barca che di notte ha imboccato la fogna che sbocca in via Caracciolo. Poi a braccia l'hanno trasferita sul posto dove doveva essere scavato il cunicolo attraverso il quale raggiungere la stanza del tesoro.

Da quanti giorni erano al lavoro, i due arrestati non lo hanno detto. Si presume però che l'operazione sia iniziata non meno di tre-quattro giorni fa, dato il volume di materiale che hanno dovuto portare via e la lunghezza del cunicolo scavato. Avevano anche provviste e viveri.

Le indagini proseguono per accertare l'identità degli altri componenti la banda e trarli in arresto.

Sergio Gallo

Arrestato un pregiudicato di Genova

Collaborò alla fuga di Chiti?

GENOVA — Un pregiudicato genovese di 34 anni, Franco Frani, sospettato di aver fatto parte del «commando» che la sera del 12 ottobre a Genova liberò il rapinatore detenuto Cesare Chiti e ferì il brigadiere del CC Ruggero Volpi, deceduto la scorsa settimana, che comandava la scorta, è stato arrestato l'altra notte in un bar ristorante di Cassano Spinola (Alessandria).

Frani, che era colpito da un ordine di carcerazione dovuto scontare circa un anno per reati contro il patrimonio, ha tentato di fuggire, ma è stato subito bloccato.

Assieme a Frani i carabinieri hanno arrestato per tentativo di omicidio un ferroviere di Novi Ligure (Alessandria), Enzo Bisio, di 30 anni, che si trovava nel locale al momento dell'irruzione: Bisio, che risulta nevrotico e sembra non fosse in compagnia del pregiudicato, quando ha visto i militari è infatti fuggito, saltando a bordo della sua auto, ha forzato il posto di blocco all'esterno del bar ristorante e ha tentato di investire tre carabinieri.

Questi hanno sparato raffiche di mitra, bloccando il fuggitivo.

NELLA FOTO: Franco Frani.



Una violenta collottella gli ha squarciato la gola

Tassista napoletano assassinato per rapina da marinai americani

La vittima aveva 5 figli - I militari sono stati fermati e consegnati alla polizia italiana

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Per la barbara uccisione di un tassista di 46 anni avvenuta l'altra notte, sono in stato di fermo e gravemente indiziati di omicidio a scopo di rapina tre marinai Usa, David Lacaze, di 20 anni, Ray Chesser, 18 anni (entrambi imbarcati sulla nave «Seattle») e André Wittaker, 18 anni, da Baltimore, imbarcato sulla nave «Fidelity».

Il tassista, Michele Salzano — 46 anni, sposato, padre di 5 figli — è stato ammazzato con una violenta collottella che gli ha squarciato di netto la gola. Il tragico fatto di cui è avvenuto poco prima delle 0,30 della notte fra sabato e domenica in via Spertanzelle, angolo via Santa Teresa, è stato denunciato.

Questi i fatti: nei pressi di Agnano i tre giovani militari americani sono saliti a bordo del taxi di Michele Salzano facendosi portare in un giro di locali notturni. Ad un certo punto hanno chiesto al Salzano di portarli in una zona dove era possibile incontrare «domine allegre». Il tassista li ha condotti quindi in via Spertanzelle. Qui i tre giovani avvicinarono una donna, dopodiché tornavano al taxi. A questo punto la donna — come ha raccontato poi —

ha sentito gridare aiuto e, giratisi, ha scorto i marinai fuggire velocemente. Avvicinatisi al taxi, ha visto Michele Salzano con la gola squarciata e gravemente ferito. Il tassista ha tentato di acciamparsi sui loro corpi, ma è stato trascinato e portato in un'aula di un ospedale.

Intanto alcuni giovani giunti sul posto avevano preso ad inseguire i tre americani richiamati dall'attenzione di una pattuglia della «Volante». Uno dei tre, il Wittaker, veniva raggiunto e ferito a sangue. Il secondo, Chesser, è entrato in un locale notturno di via Medina. Successivamente, David Lacaze è stato fermato e arrestato.

Nella mattinata di ieri — diffusi la notizia della sua morte — circa 200 tassisti hanno dato vita, a bordo del loro taxi, ad un lungo corteo che si è portato fino a piazza Plebiscito. Qui, una delegazione dei tassisti è stata ricevuta da alcuni funzionari della Prefettura. I tassisti hanno chiesto ancora una volta maggiore sorveglianza nelle ore notturne e, inoltre, che i tre militari arrestati non vengano consegnati alla polizia americana ma, al contrario, trattenuti in Italia e giudicati da un Tribunale italiano.

Federico Gericmica

Convegno a Bolzano, presenti esperti di sei Paesi europei

È ricomparsa in Italia la rabbia data per debellata 4 anni fa

Si può evitarla soltanto prevenendola con la vaccinazione - Il morbo viene diffuso dalla volpe rossa di cui, soltanto in Alto Adige, si abbattano ogni anno oltre tremila capi

DALL'INVIATO

BOLZANO — La rabbia è un male che ci minaccia ancora. Questa malattia contagiosa, scomparsa dall'Italia nel 1973 (in Calabria), è riapparsa nel febbraio scorso in Alto Adige. I focolai accertati, in provincia di Bolzano, sono ottanta e c'è il pericolo che l'epidemia si estenda dalle valli Aurina e Pusteria: il «fronte» rabido avanza di 50 chilometri all'anno e se non si riuscirà a fermarlo entro due anni raggiungerà Bolzano.

La rabbia, vede nella volpe rossa il suo principale alleato: sono infatti questi animali i maggiori veicoli di contagio e in Alto Adige si abbattano annualmente tremila volpi come misura profilattica.

Per studiare il fenomeno e soprattutto per mettere a punto una strategia internazionale comune si sono riuniti per 3 giorni a Bolzano i maggiori esperti italiani, tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi e jugoslavi. Il convegno europeo sulla «rabbia silvestre» è organizzato dalla Provincia autonoma altoatesina, in collaborazione con l'Associazione dei veterinari e con gli enti zooprofilattici, ha dato l'occasione ai vari medici, veterinari, ufficiali sanitari, guardia-caccia convenuti di verificare e confrontare per la prima volta in Europa, i vari sistemi di lotta alla rabbia, basando i metodi di trattamento e di controllo, per quanto interessa l'uomo.

Ma cos'è questa malattia altamente pericolosa per gli animali e per l'uomo, come è diffusa in Italia e come si propaga? A questi primi interrogativi ha dato una chiarissima risposta il prof. Lino Nardelli, direttore della sezione per la ricerca scientifica zooprofilattica di Brescia, che ha tenuto la relazione introduttiva al convegno.

La rabbia è una malattia acuta (in 7-10 giorni) che si manifesta già 5 mila anni fa e ne fanno menzione persino i codici babilonesi che propongono di sterminare l'animale. Attualmente, nel mondo, gli unici Paesi indenni dall'epidemia sono l'India, la Spagna, la Norvegia, l'Irlanda e la Gran Bretagna. In Europa l'epidemia di rabbia è dovuta soprattutto alla volpe che a sua volta infetta altri animali selvatici (il capriolo, il tasso, la martora, la donnola ecc.) e gli animali domestici (bovini, suini, ovini, equini, galli e cani) che possono poi infettare l'uomo.

Ogni anno vengono accertati dall'Organizzazione mondiale della Sanità 700 casi mortali di rabbia nell'uomo: ma le cifre reali sono molto più alte. In Alto Adige la malattia è stata portata dalle volpi rosse provenienti dall'Austria, ma già si teme per altre regioni confinanti con la Svizzera, dove è presente un animale diffusissimo presente in tutto il territorio nazionale e in Svizzera, dove è presente l'esistenza di un capo ogni chilometro quadrato.

Ma come si diffonde la malattia? La volpe, che si muove anche con graffi o con la semplice leccatura. L'agente patogeno — un virus tanto piccolo da non poter essere osservato con i microscopi ordinari — contenuto nella saliva oltre ad entrare nell'orificio di un animale, viene anche e le piccole escoriazioni della pelle, penetra anche attraverso le mucose. Per esempio, un ditta sporchi si può introdurre il virus rabido nella mucosa oculare.

Ci sono stati dei casi (seppur isolati) in America Latina di trasmissione aerea e di infezione attraverso le mucose nasali e buccali. In Argentina un gruppo di speleologi entrato in una caverna abitata da pipistrelli (in questa zona sono i maggiori veicoli portatori della rabbia) ha respirato aria infetta e due di loro, ammalatisi di rabbia, sono successivamente morti.

Questo è tuttavia un caso eccezionale perché la causa più diretta di contagio rimane il morso e la graffiatura. Negli USA i marinai che vivono a contatto dei gatti vengono frequentemente colpiti dal contagio.

In Italia ogni anno vengono vaccinate 20 mila persone e in tutto il mondo 1 milione e mezzo. La rabbia è purtroppo una malattia che non perdona, chi ne è colpito se

non è stato vaccinato o non viene vaccinato al più presto, muore. Le sofferenze che questo morbo procura sono terribili (ne abbiamo avute un esempio nei filmati proiettati durante il convegno) perché oltre a provocare il ben noto spasmo che porta all'immobilità, si manifesta solo nell'uomo, subentrano stati di eccitazione, allucinazione, aggressività, sino ad altre parolacce, a scolare e allo stato comatoso.

Di fronte a questa situazione, quali sono le soluzioni che si prospettano? Attraverso i vari relatori si sono trovati d'accordo nell'ammettere che la vaccinazione obbligatoria degli animali domestici può essere uno dei provvedimenti più immediati ed efficaci. Ma non basta. Non si tratta di studiare una strategia per abbattere l'epidemia, ma per controllarla, perché solo su un'isola si riuscirebbe a distruggere totalmente e a ridurre a zero il numero completo delle volpi — come è stato proposto da qualcuno — non è attuabile. Si pensa allora di vaccinare non solo gli animali domestici, e di creare dei vaccini più validi anche per l'uomo, ma di immunizzare anche i bovini, i suini, i cavalli, i cani, i gatti, i polli, le galline, le anatre, le oche, le pecore, le capre, le vacche, le maestre dei bovini con il vaccino anti-rabbia.

Il problema non è di facile soluzione. Questo metodo, tuttavia, potrebbe rivelarsi più efficace dell'abbattimento intensivo con mezzi venatori, che è stato il metodo tradizionale. L'immissione di gas nelle tane; inoltre troverebbe d'accordo anche i naturalisti e le associazioni protezionistiche degli animali.

A questo riguardo Luigi Bolteni, rappresentante nazionale del WWF ha detto che non è con la distruzione indiscriminata delle volpi che si può abbattere la rabbia, ma con un controllo attento della popolazione volpina e con un coordinamento nazionale per le misure zooprofilattiche più idonee a fermare il contagio. Il problema dunque non è solo sanitario ma anche ecologico. Una conoscenza più adeguata della legislazione non potrà salvaguardare non solo la salute umana ma anche il patrimonio faunistico del nostro Paese.

«Oggi c'è una carenza di mezzi di indagine — ha detto il prof. Adriano Mantovani, direttore dell'Istituto di malattie infettive dell'università di Bologna —, se agli istituti zooprofilattici non vengono forniti una legislazione adeguata e dei mezzi di sussistenza sufficienti, si andrà alla paralisi dei servizi attivi a combattere le malattie infettive come la rabbia».

A questo riguardo c'è da segnalare già un primo provvedimento regionale nel Veneto, proprio in questi giorni, per la creazione di un servizio antirabbico.

Renato Garavaglia

TV radio

oggi vedremo

Il programma che ovviamente raccoglierà il maggior numero di telespettatori, si chiama «Suzanna», il film della serie dedicata a Katherine Hepburn. In effetti, in pellicola, che è del 1938, merita di essere vista, perché rappresenta un esempio smagliante di commedia sofisticata: il regista Howard Hawks, la Hepburn e Cary Grant vi offrono una prova notevolissima delle «loro» capacità. Subito dopo andrà in onda, come di consueto, «Bontà loro», altro programma ormai «cinquantenario» e, quindi, di successo. Gli ospiti previsti sono: lo storico Paolo Aulenti, il play-boy rossi lo definiscono le agenzie Gianfranco Piacentini e l'attrice Angelica Ippolito.

PROGRAMMI

- 13,30 Argomenti
- 13,30 Tuttibari
- 13,30 Speciale Parlamento
- 13,30 La retorica nella cultura d'oggi
- 15,00 Programma cinematografico (per la sola zona Firenze)
- 17,00 Alle cinque con Amedeo Nazzari
- 17,10 La TV dei ragazzi «Radiografia di un seroperto» di Riccardo Fellini
- 18,00 Argomenti
- 18,30 Sorpresa
- 18,50 L'ottavo giorno
- 19,20 Due anni di vacanze
- 19,45 Almanacco del giorno dopo
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Susanna Film: Regia di Howard Hawks. Int. Katherine Hepburn, Cary Grant, Charles Ruggie
- 22,35 Bontà loro
- 23,15 Telegiornale
- 23,20 Oggi al Parlamento

- 12,30 Vedo, sento, parlo
- 13,00 Telegiornale
- 13,30 Educazione e Regioni
- 17,00 TV2 Ragazzi
- 18,00 Laboratorio 4
- 18,30 Dal Parlamento
- 18,45 Drabbling
- 19,45 Telegiornale
- 20,40 I banditi del re di A. Dumas regia di Michel Drach. Sesta puntata
- 21,45 Di chi è la salute
- 22,35 Telegiornale
- 22,50 Celebrazioni beethoveniane

- 14,45 Vent'anni nello spazio, 18,00 Telegiornale, 18,05 Il sapore del buono, 18,30 Agricoltura, caccia, pesca, 19,10 Telegiornale, 19,25 «Quintino» sarti, 19,55 Tracce, 20,20 Telegiornale, 20,50 Escudopiero TV, 21,25 Antefona della sinfonia, 22,15: Telegiornale, 22,25 Jazz club.
- 18,50 Jim della giungla, 19,50: Notiziario, 20,10: Telegiornale, 21,15: Merziani hanno 12 mani, Film, Rai, 22,30: Telegiornale, 22,50: Telegiornale, 23,00: Telegiornale, 23,30: Telegiornale, 23,50: Telegiornale, 24,00: Telegiornale.

Muore carbonizzato in un'auto: è un delitto?

PISTOIA — Un uomo è stato trovato carbonizzato sabato notte, poco prima delle 11, in un'automobile parcheggiata alla periferia di Pistoia. Il titolare di un bar vicino, che a quell'ora si trovava ancora nel negozio, ha visto le fiamme sprigionarsi da una «Dyane 6», parcheggiata poco distante, ed ha avvisato i vigili del fuoco. Quando questi sono arrivati l'automobile era ormai quasi completamente distrutta e la persona, che era all'interno, carbonizzata. Il proprietario della vettura, Enzo Innocenti, 31 anni, rintracciato poco dopo, ha detto che l'aveva lasciata aperta.

Secondo la polizia l'ipotesi che trova maggior credito è quella del delitto, ma prima di pronunciarsi gli investigatori vogliono accertare l'identità dell'uomo.

Una vicenda con molti lati oscuri

Apprendono della morte del figlio due mesi dopo

PALERMO — «Sabato riceviamo una cartolina rosa del commissariato, indirizzata a mio marito. Lunedì lui si presenta davanti a un funzionario che gli dice, freddo freddo, che il nostro piccolo Francesco Paolo è morto. «Francesco sta benissimo», dalle suore dell'istituto «don Bosco», risponde lui sicuro. Allora gli mostrano un certificato di stato civile che abbiamo saputo due mesi dopo». Tra le lacrime, Provvidenza Arduino, una donna di 27 anni del popolare quartiere palermitano del Capo, ha solo queste poche cose da raccontare della morte del piccolo Francesco Paolo.

«Ancora indagini: infine hanno appreso che per il piccolo erano già in fase avanzata di neoplasia, era giunto accompagnato da una famiglia sconosciuta, i coniugi Crivello.

La vicenda, confusa, è ancora tutta da chiarire, è ora oggetto di un'indagine della polizia. I genitori sostengono infatti che senza che essi ne sapessero niente, anche per gli altri dieci figli le pratiche per l'affidamento in adozione sono già scattate. Nel caso di Francesco Paolo, intanto, c'è un decreto del Tribunale dei minorenni di Palermo che il 17 marzo 1977 feroce aver registrato l'opposizione della madre all'affidamento in adozione, da via libera alla cessione a un'altra famiglia. Un decreto che, comunque, i Pizzino asseriscono di non aver mai avuto notificato.

Caffettiera "Espresso" Moulinex: 60 lire un caffè.

Con la Caffettiera "Espresso Moulinex", il vero caffè espresso in casa vostra come al bar. Ma a un prezzo molto più conveniente. Accessori: 1 portafiltra in acciaio inox, 1 filtro per una tazza, 1 filtro per due tazze, 1 misurino per caffè, 2 tazzine in pyrex con piattini.

La famosa industria di elettrodomestici per la donna europea.